



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA

Il Rettore

Prot. n. 11710

L'Aquila, 4-3 APR. 2012

Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Prof. Francesco Profumo

Piazza Kennedy, 20
00144 ROMA

Signor Ministro,

la bocciatura in Commissione Affari costituzionali del Senato dell'emendamento presentato dai Senatori Ignazio Marino e Rita Levi Montalcini sui fondi destinati alla ricerca per giovani ricercatori, ha destato sorpresa e perplessità non solo all'interno del mondo accademico, come dimostrano le cronache giornalistiche di questi ultimi giorni.

La sorpresa è soprattutto legata al ruolo avuto dal Ministro MIUR nel dibattito in Commissione, con un Suo intervento che è risultato decisivo nella bocciatura dell'emendamento sulla base di una motivazione, secondo quanto riferiscono gli organi di stampa - *"il meccanismo andava ripensato per le difficoltà di formare le commissioni, soprattutto con membri stranieri"* - che suona quanto meno discutibile.

Ma le perplessità derivano soprattutto dal merito della questione: la decisione ha di fatto eliminato un meccanismo che garantiva in modo trasparente e virtuoso il finanziamento dei progetti di ricerca di giovani ricercatori similmente a quanto avviene in moltissimi altri paesi, con l'unica conseguenza di determinare al momento un vuoto legislativo da colmare, secondo quanto da Lei dichiarato, con un non meglio specificato disegno di legge "di pochi articoli", che riporterà una norma simile ma più applicabile.

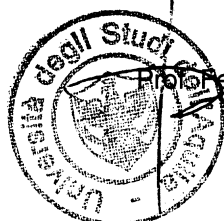
Un vuoto legislativo che potrebbe anche essere il segno, come da alcuni paventato, di orientamenti diversi sulla futura destinazione di una non trascurabile quota di finanziamenti per la ricerca...

Ad ogni modo questa Sua posizione, come d'altra parte avrà anche Lei avuto sentore, ha destato molte critiche e malcontento all'interno degli Atenei, soprattutto tra i ricercatori, che l'hanno interpretata - forse non impropriamente - come l'ultimo attacco alla loro figura giuridica, già compromessa dalle disposizioni della Legge Gelmini, come emendate dal decreto Semplificazioni.

Ci saremmo forse aspettati un ruolo diverso da un Ministro "tecnico" che, meglio di altri avrebbe dovuto conoscere i veri problemi dell'Università italiana e, in particolare, di quella figura accademica, *giuridicamente incerta*, rappresentata proprio dai ricercatori.

Auspico che, grazie anche al disegno di legge che Lei ha prospettato nel Suo intervento in Commissione del Senato, si possa rapidamente trovare una soluzione al finanziamento della ricerca che sia davvero trasparente, virtuoso e rispettoso del merito.

Nel ringraziarLa per l'attenzione, La saluto cordialmente.



Il Rettore
Prof. Ferdinando Di Orio